

Repubblica e Cantone  
Ticino

## Il Consiglio di Stato

Signor  
Raffaele De Rosa  
per il Gruppo PPD  
Deputato al Gran Consiglio

### Interrogazione 28 aprile 2010 no. 93.10

#### **Misure a favore delle PMI (misura 1) e incentivi all'assunzione di utenti del sostegno sociale e inserimento USSI (misura 6): cosa si aspetta?**

Signor deputato,

la sua interrogazione, a nome del gruppo PPD, riprendendo anche indicazioni contenute nel rapporto di maggioranza della Commissione della gestione sul Preventivo 2010, si riferisce allo stato d'attuazione di tre misure del messaggio n. 5872 (il cosiddetto messaggio "oro BNS"), approvato dal Gran Consiglio il 21 marzo 2007 riguardante lo stanziamento di un credito complessivo di fr. 78'000'000.- da destinare a progetti di rilancio economico e di sostegno dell'occupazione, nonché allo sviluppo della ricerca scientifica e delle energie rinnovabili nel periodo 2007-2010.

Più specificatamente si tratta dell'istituzione di un fondo di capitale di rischio per le piccole e medie imprese (misura n. 1), degli incentivi all'assunzione di utenti del sostegno sociale nel mercato del lavoro ordinario (misura n. 6) e degli incentivi all'assunzione di utenti del servizio sociale con più di 55 anni in enti senza scopo di lucro (misura n. 7).

Alle domande poste rispondiamo quanto segue.

- 1. Nonostante i timidi segnali di ripresa economica a livello nazionale, peraltro ancora da confermare, la congiuntura del nostro Cantone rimane fiacca. Inoltre, studi autorevoli mostrano che il mercato del lavoro necessita di diversi trimestri prima di ristabilirsi dopo una crisi finanziaria come quella che abbiamo appena vissuto. In tale contesto, non appare contraddittorio che i fondi stanziati da Governo e Parlamento restino bloccati, mentre sarebbero oltremodo utili per promuovere progetti interessanti ed originali? Quali sono i tempi per mettere in atto le intenzioni del Parlamento?**

La domanda si riferisce alla misura n. 1 del messaggio "oro BNS", riguardante l'importo di 10 milioni di franchi destinati alla "creazione e alla partecipazione del Cantone a un fondo di capitale di rischio per le piccole e medie imprese a favore dell'innovazione e di investimenti ad alta tecnologia" (art. 3 del Decreto legislativo del 21 marzo 2007) e che, per ora, è rimasto inutilizzato.

Come già indicato l'esperienza maturata in passato nel nostro Cantone con misure che pure intendevano dare una risposta ad analoghe esigenze non è stata delle più felici motivo per il quale occorreva identificare nuove e migliori modalità d'attuazione. Si è quindi proceduto a una serie di approfondimenti di natura economica e giuridica, nonché a una valutazione delle esperienze fatte in altri Cantoni.

Su incarico del DFE, al progetto stanno lavorando da tempo la Sezione della promozione economica e il Centro promozione Start-up, servizio istituito in collaborazione tra USI e SUPSI.

Il progetto sfocerà in una proposta al Consiglio di Stato entro l'autunno prossimo.

**2. Nel rapporto di maggioranza sul Preventivo 2010, la CG chiedeva al CdS di considerare la possibilità di introdurre lo strumento del “factoring”, d’intesa con Banca Stato. Come è stato valutato tale suggerimento? Da allora, quali passi concreti sono stati compiuti in tal senso?**

A titolo di premessa è importante rilevare che la crisi economico-finanziaria non ha portato a una stretta creditizia da parte delle nostre banche. Questo appare non solo dalle inchieste e statistiche disponibili, ma anche dai rilevamenti di BancaStato. I tassi d’interesse rimangono storicamente bassi, favorendo il finanziamento delle imprese a costi contenuti. Gli strumenti classici di finanziamento commerciale mostrano quindi la loro validità anche in questo periodo di crisi.

In generale, le imprese non sembrano finora aver mostrato particolari difficoltà nell’ambito della gestione della loro liquidità. In quest’ottica ricodiamo il fondo di 30 milioni di franchi di Banca Stato - con fideiussione cantonale di 10 milioni varata nell’ambito del pacchetto anti-crisi e prolungata dal Consiglio di Stato per ulteriori 12 mesi lo scorso 13 luglio - per permettere ad aziende strutturalmente sane di far fronte a un momentaneo problema di finanziamento dovuto all’andamento congiunturale negativo. A metà 2010 erano stati concessi prestiti a 12 aziende per un importo complessivo di 6.77 milioni di franchi e contestualmente sono state rilasciate fideiussioni per 2.248 milioni di franchi (altre 12 richieste di credito erano in fase di valutazione).

Pur constatando una tendenza al miglioramento del clima economico generale, il Consiglio di Stato ha comunque deciso di prolungare di ulteriori 12 mesi la misura poiché rimangono ancora parecchie incognite e non si può escludere il ripetersi di tensioni sui mercati finanziari che, riflettendosi sul sistema economico, potrebbero condizionare negativamente l’accesso al credito per le imprese.

Per quel che riguarda le forme di finanziamento particolari (factoring, forfetizzazione, leasing), è importante rilevare che BancaStato, come altre banche, offre già un servizio di leasing industriale in collaborazione con la ZKB. I tassi sono attualmente particolarmente favorevoli e garantiscono un finanziamento interessante. BancaStato pratica già anche un “factoring” semplificato, ossia lo sconto di fatture a garanzia di un credito d’esercizio.

L’operazione di creare una società di factoring comporterebbe importanti costi per gestire uno strumento già utilizzato efficacemente dalle banche. Una società di factoring dovrebbe assumersi l’onere di tenere la contabilità debitori dei propri clienti, di gestire l’incasso delle fatture e di gestire i solleciti. La società dovrebbe poi gestire la liquidità dei propri clienti. Non da ultimo, la società dovrebbe pure assumersi il rischio di credito, poiché se il debitore non paga, la società dovrebbe farlo in sua vece.

Il controllo dello sconto delle fatture è inoltre problematico. Infatti, non sono pochi gli abusi di debitori che scontano (o cercano di scontare) fatture presso più istituti. È allora importante che il fornitore del servizio conosca a fondo l’impresa (il debitore). Le banche hanno un vantaggio in questo campo, poiché conoscono le imprese (loro clienti) e possono già utilizzare in modo efficiente lo sconto delle fatture come strumento complementare agli altri. Non crediamo quindi che la creazione di una società di factoring cantonale sia la soluzione giusta per sostenere le imprese ticinesi in difficoltà momentanea.

**3. In merito alle lamentele formulate da diversi liberi professionisti che denunciavano i ritardi di pagamento da parte del Cantone, quali correttivi sono stati apportati dal CdS?**

La Sezione delle finanze, sensibile ai problemi di liquidità che le aziende fornitrici dello Stato potrebbero avere, soprattutto nei periodi di bassa congiuntura, ha sempre cercato di rispettare i termini di pagamento di 30 giorni. Da una valutazione interna di inizio 2010, che segue un'analoga verifica già effettuata un anno prima, risulta che il 72% delle fatture viene pagato in questi termini: per migliorare questa percentuale, la Sezione delle finanze lo scorso mese d'aprile ha inviato una lettera di sensibilizzazione ai servizi nella quale si invitano quest'ultimi a trasmettere giornalmente le fatture da pagare, così da permettere le operazioni di controllo formale e materiale in modo corretto e con sollecitudine.

**4. Sovente, le imprese artigianali ticinesi sono eccellenti dal punto di vista tecnico e professionale, ma - purtroppo - conoscono delle difficoltà di carattere organizzativo e gestionale che vengono acuiti soprattutto durante le fasi di debolezza congiunturale. Per risolvere tali problemi sarebbe molto utile predisporre un accompagnamento ed una consulenza appropriati. In tal senso, come valuta il CdS la possibilità di introdurre delle misure di consulenza amministrativa-gestionale, legate all'incasso delle fatture (senza forzatamente giungere al "factoring") oppure di sostegno alla gestione dei debitori?**

Non compete allo Stato - al quale viene peraltro costantemente richiesto di rivedere i suoi compiti - assumersi questa mansione. Oltre all'esigenza di riequilibrare i conti del Cantone, ciò che impone rigore nel fissare le priorità di spesa, va osservato che, in un sano e corretto rapporto di sussidiarietà tra intervento pubblico e iniziativa privata, la consulenza in ambito amministrativo-gestionale, così come evocata nella domanda, è un compito che spetta prioritariamente alle organizzazioni economiche di categoria.

**5. Per quanto concerne la misura 6 (riguardante gli incentivi alle aziende che assumono utenti USSI), nell'ambito del rapporto sul preventivo 2010 la CG aveva proposto il trasferimento del fondo relativo alla misura 6 al fondo riguardante la misura 7 (incentivi all'assunzione di utenti del servizio sociale con più di 55 anni in enti senza scopo di lucro). Il CdS era invitato a proporre questo trasferimento nell'ambito del Consuntivo 2009. A che punto siamo? Qual è il grado di implementazione di tali misure e degli intendimenti del legislativo?**

Per quanto riguarda il grado di implementazione delle misure 6 e 7, la cui applicazione è competenza della Divisione dell'azione sociale e delle famiglie del DSS, al 30 giugno 2010 la situazione era la seguente:

		importo deciso	importo versato	importo totale a disposizione	% rimanente
misura 6	Incentivi ad aziende che assumono utenti del servizio sociale	2.19 mio	0.99 mio	11.3 mio	80.6%
misura 7	Incentivi all'assunzione di utenti del servizio sociale con più di 55 anni in enti senza scopo di lucro	2.85 mio	2.25 mio	3.30 mio	13.6%

Il credito per la misura 6 è stato sinora utilizzato solo in parte anche a causa della crisi, che rende le aziende più prudenti nell'assumere nuovo personale. Il credito rimanente - che il Parlamento, con la modifica del 3 giugno 2009 del Decreto legislativo del 21 marzo 2007 concernente il credito complessivo di 78 milioni di franchi, ha concesso di utilizzare sino ad esaurimento - rappresenterà un'importante risorsa in fase di ripresa dell'economia.

Circa la proposta di trasferire il fondo relativo alla misura 6 al fondo riguardante la misura 7, osserviamo quanto segue:

- gli obiettivi delle due misure sono diversi: la misura 6, attraverso l'erogazione di sussidi alle aziende che assumono persone in assistenza, promuove l'inserimento nel mercato ordinario del lavoro; la misura 7, invece, attraverso programmi occupazionali in enti pubblici e organizzazioni no profit, consente a persone in assistenza di raggiungere l'età dell'AVS anticipata direttamente o attraverso un periodo di disoccupazione;
- i sussidi per la misura 6 sono utilizzati più lentamente perché presuppongono un lavoro di collocamento in azienda, reso più difficile nelle fasi di crisi economica; l'organizzazione di programmi nel mercato secondario del lavoro previsti dalla misura 7, invece, compete all'Ufficio del sostegno sociale e dell'inserimento (USSI), che fa capo ad una rete di organizzatori già esistenti. I risultati della misura 6 sono comunque tangibili, anche se su numeri limitati: sono stati infatti attivati 45 sussidi e dei 27 conclusi 19 hanno condotto ad un inserimento nel mercato del lavoro;
- il Gran Consiglio, nell'ambito del pacchetto di provvedimenti anti-crisi, ha consentito l'uso del credito quadro (per le misure di cui agli artt. 18-27 del Decreto legislativo del 21 marzo 2007) sino ad esaurimento (vedi BU 42/09 del 31 luglio 2009); si ritiene quindi che valga la pena continuare a promuovere il collocamento in azienda attraverso la misura 6, per incentivare i datori di lavoro ad assumere persone meno attrattive sul mercato del lavoro, in particolare in un contesto di crisi economica;
- prima di decidere di investire fondi supplementari nella misura 7, è necessario fare un bilancio sulla sua utilità in relazione agli obiettivi iniziali e alla loro priorità.

Il Consiglio di Stato ritiene pertanto prematuro e inopportuno il trasferimento del fondo della misura 6 a quello della misura 7, poiché al momento non è verificato il bisogno di incrementare gli incentivi a favore dell'inserimento professionale delle persone con oltre 55 anni d'età.

Voglia gradire, signor deputato, l'espressione della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:

Il Cancelliere:

L. Pedrazzini

G. Gianella